

Quando al concorso vengono bocciati tutti per la grammatica

di **ANTONELLO DOSE**
 e **MARCO PRESTA**

UNA delle immagini che da sempre spaventa maggiormente l'Italiano è quella del vigile urbano che, fermo a un incrocio, scrive, scrive, scrive senza pietà. Ebbene, apprendiamo che spesso ciò che sta scrivendo è doloroso non solo per il portafogli, ma anche per la grammatica e la sintassi. A un concorso per aspiranti agenti della municipale del Comune di Pitigliano, in provincia di Grosseto, sono stati bocciati tutti i 61 partecipanti a causa dei troppi errori di ortografia negli elaborati scritti.

Insomma, un caso lampante di "contravvenzione d'incapace", tanto più grave se si considera che molti di loro erano laureati (il che apre nuovi, inattesi scenari circa l'utilizzo del famoso "pezzo di carta" nell'attuale società italiana). Nessuno dei candidati è stato ammesso alla prova orale e forse è meglio così: chissà cosa sarebbe potuto accadere di fronte a una commissione. Più che delle infrazioni al codice della strada, quindi, i futuri metropolitani dovrebbero preoccuparsi di quelle all'ortografia. Sembra che il

comandante dei vigili del piccolo borgo toscano, profondamente scoraggiato, stia raccogliendo i temi dei candidati respinti sotto il titolo "Io speriamo che me lo multo", mentre il sindaco Dino Seccarecci, amareggiato e costernato, si sia dichiarato disponibile ad assumerne almeno uno, purché accetti di aggiungere al copricapo di ordinanza un paio di orecchie d'asino.

Questo, però, rischierebbe di causare un leggero calo di credibilità delle Istituzioni agli occhi della cittadinanza. Si tratta certo di una notizia sorprendente, anche se nessuno ha mai preteso di leggere un verbale di questo genere: «L'incauto automobilista, scevro di ogni rimorso nei confronti della viabilità, abbandonava sprezzante il suo sontuoso veicolo a motore in divieto di sosta, con un'audacia ignota anche al D'Annunzio della beffa di Buccari».

Sorprende che il piccolo scandalo di cui stiamo parlando sia avvenuto proprio in Toscana, la terra di Dante e Petrarca, la culla della lingua italiana. A questo punto, citando il povero Alessandro Manzoni, nel nostro Paese non basta più una

semplice "risciacquatura in Arno", serve una centrifuga e forse anche un candeggio. Di indubbiamente positivo, in tutta questa delicata situazione grammaticol-stradale, c'è che, presumibilmente, in futuro i protagonisti in divisa di tante caustiche barzellette non saranno più i carabinieri, che da troppo tempo prestano servizio nelle battute più mortificanti, ma proprio i vigili urbani.

Inoltre, volendo contestare una multa che si ritiene ingiusta, l'automobilista potrà fare ricorso non soltanto dal giudice di pace, ma anche al ministero della Pubblica Istruzione. Invitiamo tutti, dopo essere venuti a conoscenza di quello che è accaduto a Pitigliano, a non assumere atteggiamenti irriverenti verso i tutori della regolarità del traffico nelle nostre città, né lasciarsi andare a sberleffi o imitazioni di Pappagone, se fermati da una pattuglia. Potrebbe verificarsi infatti una reazione incontrollabile e decisamente pericolosa: per riscattare la categoria, i vigili di tutta Italia potrebbero cominciare a esercitarsi freneticamente nella scrittura elevando multe a tutto spiano. A pensarci bene, un pubblico ufficiale dall'italiano improbabile fa una certa simpatia.

